

Luciano Rocchi

Ricerche sulla lingua osmanlı
del XVI secolo

Il corpus lessicale turco del manoscritto fiorentino
di Filippo Argenti (1533)

2007

Harrassowitz Verlag · Wiesbaden

ISSN 0932-2728
ISBN 978-3-447-05511-6

INDICE

Presentazione	1
Appunti sulla lingua turca del manoscritto	5
Struttura dei lemmi	13
Abbreviazioni	15
Bibliografia	17
Corpus	25

PRESENTAZIONE

Nella Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze è conservato un codice manoscritto (colloc. Magliabechiana, Classe III, n. 58) composto da tre volumi in 16° di carta bombicina, con rilegatura membranacea. Sul frontespizio del primo volume è ancora leggibile, semicancellata, la seguente intestazione: Phil · ARGENT · Gramm et Diction Turcic · (...) 1533.¹ I primi due volumi, di 10x15 cm. e di 327 carte ciascuno, formano un'opera unica, intesa a dare un'esposizione completa della lingua turca, in cui sono compresi schemi di flessione nominale e verbale, una ricca fraseologia e soprattutto un corposo dizionario italo-turco suddiviso in due parti, una riguardante i nomi l'altra i verbi, con un indice lessicale delle parole turche ivi contenute. Il terzo volume, di 12x17 cm. e di 208 carte, appare scritto da mano diversa e riprende parte del materiale degli altri due (l'unica novità è costituita dalle poche frasi riportate alla carta 11). Diamo ora un breve sunto del contenuto dei primi due volumi (è rispettata la numerazione originaria, scritta in alto a destra, che a volte contrassegna le carte, a volte le singole pagine; le prime dieci carte del secondo volume sono numerate con le lettere dell'alfabeto (da *a* a *l*); le intestazioni in corsivo sono quelle che appaiono nel manoscritto):

Vol. I: (carte non numerate) *phylippo Argenti · ad Ridolpho lotti patritio fiorentino · S ·* (lettera dedicatoria) – *Mesi* – alcuni nomi propri turchi² – (carte 4 recto-22 tergo) frasi varie – (carte 23 recto-52 recto) paradigmi di declinazione e coniugazione – (carte 52 tergo-58 recto) *ADVEBI* (sic) *Locali*³ – (pagg. 59-570) *Vocabulario di nomi*.

Vol. II: (a recto-a tergo) trad. di 'al nome di Dio' – giorni della settimana – numerali da 1 a 10 – (b recto-c tergo) altri numerali – nomi attinenti alla religione – frasi di saluto – (d recto) lo zodiaco – (d tergo-l tergo) frasi varie – (carte non numerate) indice delle parole turche riportate nelle due parti del dizionario – (pagg. 613-1033) *VOCABVLARIO DE VERBI*.

L'autore di questa poderosa opera, Filippo Argenti,⁴ fu cancelliere del console (o bailo) di Firenze⁵ a Costantinopoli (egli si firma 'Secretarius Bayli florentinorum' nella lettera di dedica) nel periodo in cui tale carica ebbe a essere ricoperta da Giovanni Lotti (1523-1531) e successivamente da Luigi Gherardi. La colonia fiorentina in riva al Bosforo – già presente

1 Non ci è stato possibile rintracciare il titolo *Regola del parlare turcho et vocabulario de nomi et verbi* dato dal Bombaci.

2 *mustafa, mechemmet, chorchut, baiasit, selim, suleimen*, ossia Mustafa, Mehemmet, Korkut, Bayazit, Selim, Süleymen. Questi antroponimi non sono stati inseriti nel corpus.

3 Si tratta di un elenco di preposizioni, congiunzioni e avverbi di vario tipo (non solo di luogo), spesso in combinazioni sintagmatiche, materiale pressoché interamente riproposto nel *Vocabulario di nomi*.

4 Oltre a quanto qui riferito, ben poco si sa sulla vita e sulle altre opere (forse una commedia) dell'Argenti, v. Bombaci 1938, 7-8.

5 Il capo della colonia fiorentina aveva originariamente il titolo di console, ma assumerà più tardi (viene così denominato negli statuti del 1528) quello di bailo, a imitazione degli ambasciatori veneziani. Il cancelliere aveva svariati compiti, tra i quali tenere gli archivi consolari, registrare le ammende inflitte, redigere le sentenze e i processi verbali delle adunate. Egli doveva essere 'homo integer, doctus et bonus'; secondo gli statuti del 1528 nessuno poteva essere nominato cancelliere se non era immatricolato e non aveva fatto pratica nella podesteria di Firenze per almeno due anni (Berza 1944, 138, 145-46).

ai tempi dell'Impero Bizantino – era diventata, con la conquista ottomana, «il più importante fattore commerciale nel campo dei traffici svolti da negozianti italiani» (Berza 1944, 137), specialmente riguardo ai prodotti tessili:

In 1469 Mehmed the Conqueror granted new trade privileges to Florence. At that time there were some fifty Florentine houses trading in the empire, and Florentine merchants became increasingly active in the Bursa market. Bursa became an emporium for the sale of Florentine cloth to Anatolia and Iran, the Florentine traders buying Persian silk in return. Mehmed II kept on very good terms with the Florentines, condescending to attend their banquets in Galata, while Lorenzo de Medici (1469-92), attached particular importance to Mehmed's friendship, since the Ottoman market was an important source of Medici wealth. By annexing Bosnia and Herzegovina in 1463, Mehmed opened a new and direct trade route with Florence, through Ragusa (İnalçık 1973, 135).

Dunque l'interesse per il mondo ottomano, nell'ambito della Firenze umanistica, già riscontrabile in autori come Benedetto Dei e Luigi Pulci, si era accresciuto grazie ai fiorenti rapporti commerciali che la signoria medicea aveva instaurato con la Sublime Porta e in questo quadro bene si inserisce l'opera dell'Argenti. Notizie sulle circostanze che l'hanno spinto a redigerla si ricavano dalla lettera di dedica a Rodolfo Lotti (figlio del bailo Giovanni), datata 30 maggio 1533, nella quale egli ci informa che ha intrapreso la stesura di questo «libretto della lingua turca» per le insistenze di alcuni suoi amici – il già citato Rodolfo Lotti, Antonio Allegretti, Luigi del Riccio, Francesco Salvetti - che «ad questo fare mi hanno molto tempo et con molte prece stimolato». L'A. si dice certo che la sua opera sarà «grata et fruttuosa a molti»⁶ e a quanti invece la ritenessero inutile «per essere [il turco] maxime lingua della quale a pochi scada il seruirsene» egli risponde «con uno detto turchesco il quale è questo *ne chadar dil bilursin o chadar adam deghiersin* [= *ne kadar dil bilürsin o kadar adam degersin*] cioè quante lingue tu sai tanti homini uali». La lettera si conclude con la promessa dell'A. di spedire all'amico «di mano in mano quelli uocabuli che al mio originale per me saranno giornalmente aggiunti», il che ci fa capire che il manoscritto in nostro possesso è una copia del lavoro originale, curata comunque dallo stesso A., come dimostrano le numerose correzioni che vi figurano. Il terzo volume del codice rappresenta invece, dato il contenuto e la diversa calligrafia, una sorta di estratto del lavoro completo, eseguito a Firenze in più copie (ne esiste un altro esemplare, anch'esso conservato nella Biblioteca Nazionale) per i dotti amici dell'Argenti.

Il manoscritto oggetto del nostro studio è di gran lunga la più importante opera sul turco, per ricchezza lessicale (il nostro corpus comprende più di 4000 lemmi), che sia apparsa in Europa nel '500, in un quadro del resto abbastanza misero: «il panorama che vien fuori da un esame (...) sulla produzione [rinascimentale europea] concernente la lingua turca non è molto diverso da quello attuale. L'interesse per questa lingua è molto limitato e in generale confinato in ambiti ristretti» (Gallotta 1996, 543). Infatti, a parte il materiale contenuto negli scritti di Bartholomaeus Georgievits, un ungherese catturato nella battaglia di Mohács e

6 In una lettera da Costantinopoli del 25 ottobre 1614 scrive Pietro Della Valle: «Mi son dato allo studio della lingua turca: e della turca più che di altra perché della greca ho già tanta cognitione che basta per lo mio bisogno e l'arabica, ch'in queste parti pur potrei apprendere, penso che anche in Italia non mancherebbe chi potesse bene insegnarmela; onde all'acquisto della turca, che ne' paesi nostri non potrei forse fare, mi par meglio qui di attendere, già che è pur lingua che ha grande imperio e si stende per tanti paesi, che l'averla non può esser se non molto utile» (Cardini 2001, 145).

rimasto per molti anni prigioniero dei Turchi (Heffening 1942), i vocaboli citati nei lavori storici o etnografici sui Turchi apparsi numerosi specie in Italia (Sansovino, Giovio, Menavino, Bassano e altri), nelle relazioni dei baili accreditati presso la Porta o in diari di viaggio come il *Reisebuch* di Hans Dernschwam (Babinger 1923), le uniche opere paragonabili (anche se di mole assai inferiore) a quella dell'A. sono due modesti (poco più di 200 lemmi il primo, circa 300 il secondo), nonostante gli altisonanti titoli, glossari italo-turchi pubblicati a Venezia: *Opera chi se delectasse/ de saper domandare cia/scheduna cosa in Tur/chesco* [1525-1530] (Adamović 1975) e *Vocabulario nuovo/ con il quale da se stessi, /si può benissimo imparare diversi/ linguaggi, cioè / Italiano e Greco, Italiano e Turco, / et Italiano e Todesco* [1574] (Adamović 1976). Bisognerà aspettare il secolo seguente per vedere lavori lessicografici che possano stare alla pari di quello dell'A., a cominciare dalle *Institutionum linguae turcicae libri quatuor* di Hieronymus Megiser [1612], proseguendo coi dizionari italo-turchi di Giovanni Molino [1641] e di Bernardo da Parigi [1665] e giungendo infine a quell'autentico monumento che è il *Thesaurus linguarum orientalium* di Franciscus à Mesgnien Meninski [1680]. Risulta pertanto sorprendente che l'unico studio finora dedicato all'opera di Filippo Argenti sia il saggio di Alessio Bombaci risalente al 1938. In questa sua giovanile fatica (aveva allora ventiquattro anni) il grande turcologo siciliano pubblica 'saggi del testo' (pagg. 19-35), ossia la parte fraseologica del manoscritto (carte 4 recto-22 tergo, d tergo-l tergo, carta 11 del III vol.), seguiti da 'appunti linguistici' (pagg. 37-75), riguardanti fonetica, morfologia, sintassi e lessico. E' proprio quest'ultimo a risultare l'aspetto forzatamente più carente del lavoro del Bombaci: infatti i suoi pur numerosi *specimina* lessicali non possono che rendere conto solo assai parzialmente dello straordinariamente ricco materiale fornito dall'A., che pertanto è rimasto fino a oggi in gran parte inedito. Il presente lavoro si propone di colmare questa lacuna, mettendo a disposizione degli studiosi l'intero corpus lessicale del manoscritto, ossia tutto il materiale presente nel *Vocabulario di nomi* e nel *Vocabulario de verbi*, integrato dai pochi vocaboli attestati nelle parti restanti, ma non inseriti dall'A. nel dizionario vero e proprio. Il lemmario è strutturato secondo l'ordine alfabetico delle parole turche, ciascuna delle quali è seguita da un commento linguistico (per i dettagli si veda infra 'Struttura dei lemmi').

Ringraziamento

Mi sia consentito rivolgere un caloroso ringraziamento ai miei colleghi della Scuola Superiore di Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori dell'Università di Trieste, la prof.ssa Işın Atala, docente di lingua turca, e il prof. Elie Kallas, docente di lingua araba, i quali mi hanno gentilmente offerto il loro prezioso aiuto in molteplici occasioni durante la stesura del lavoro.

L. R.